102 secondo
n. m.ta n.o 3

Serenissimo Principe

R. li 11 d.o 1780.

Avendo prima d'ogn'altra cosa ringraziare col più umile ossequio l'Lei.mo Senato per il generoso compatimento che nell'ultime inchinate Ducali dei 2 Settemb. volle donare al mio contegno, in relazione alle cose descritte nei miei divoti numeri 93, e 94; non so poi chi debba esergli più riconoscente per l'approvazione delle 300 Piastre che esborsate avevo al Dragomano Mascellini, o Egli veramente sfortunatissimo che non avrà più a restituirmele, od io che non avrò più da attenderle, nelle circostanze in cui si trova.

Mi è riuscito nel giorno 13 corrente di far partire coi Corrieri di Fattaro tredeci Schiavoni, a dieci soli dei quali diedi le tre Piastre, della cui piccola summa devo chieder la solita approvazione, avendo rifiutato la carità a tre, perchè disubbedienti più degli altri. Dopo le vendemmie mi si fa sperare che terminerò di purgar il Paese da sì perniciosi Sudditi. Faronne certamente gli ultimi sforzi, e ne sarò assai lieto come Baile, non però lo confesso come Cittadino se con pretesti d'interessi loro, così li Schiavoni che li Greci ritorneranno a ripullulare sotto il Successore; sopra di che avendo osato di dir anche troppo nei Relanti miei passati Dispacij, mi guarderò dall'aggiungervi una sola parola.

Intorno la Casa del Sig.r Bey, ed al necessario alloggio di S.E., atte-
derò i Pubblici promessimi rescritti, niente aggiungendo di quel
in oggi emerge per non rendermi nojoso infruttuosamente,
sospetto, protestando all'Ill.mo Senato che nel riferire il pericolo che
non fosse per poterne avere al suo arrivo per quanto ne deve
altri l'incarico, come ne lo supplicherei ben volontieri, ed affat-
simamente per maggior indennità mia, ad altro non mira
che a salvar il decoro della Pub.ca Rappresentanza in un caso ne
e solo da potersi attendere nel piccolo Paese di Pera, ed a ripa-
re nuovi e così non immaginabili imbarazzi e dispiaceri ad
due, non che quell'occasione di divertirsi a spese altrui che qu-
cuno a quest'ora già si promette.

Passo agli affari colla Porta. Giunti nella sorta settimana da
Alessandria il Capo Sarabacchia, e da Napoli di Romania il
Selmi, mi resero informato dell'incontro che ebbero coi Bulig
dai Legni dei quali è infestato l'Arcipelago, e specialmente
quel Petzullah Caramurti, contro il quale ottenni due anni sono
il Pascià di Salonicchio i più severi ordini della Porta e del Capo

N.° 1.

Pascià. Forse sembrarà un poco troppo forte il Memoriale che presentai, e che inserto umilio al N.° 1. avvisando io stesso d'aver scritto all'Ill.mo Sig.r Prod.r Giù in forma di tener dette le acque alla Repubblica soggette da infatti Ladri, nei modi più risoluti. Le ragioni giustificative che sono nello stesso Memoriale indicate, spero che mi faranno perdonare i modi dei quali credei di dovermi servire per ottener qualche cosa da questo Ministero. Scrissi però a S.E., come dall'Inserta al N.° 2, trasmettendogli la Copia del sudetto Memoriale, e più dettagliandomi sopra l'avvenuto, sol perchè prendo quelle misure che crederà più efficaci per proteggere la navigazione, avendo voluto io qui col parlar chiaro prevenire tutte le conseguenze che potrebbero derivare dalle vie di fatto, nel caso che i nostri come avvenne, si diffendessero. Ottenni dunque un forte firmano che non trasmetto tradotto per mancanza di tempo, ma che sarà subito spedito al Beyler Bey di Romelia, e sarà al suo arrivo raccomandata la purgazione di quel mare al Capitan Pascià, che con Navi grandi non la verificherà mai. Parlerò con lui, e spero che troverà più opportuni modi.

3 Altro Memoriale pur fortissimo e stringente dovei presentare a
Porta per diffendere da un sommo periolo il Veneto Commercio.
Furono noleggiati i Capitanj Budenich e Sarabacchia per
portar d'Alessandria Riso e Caffè. Sendo nel frattempo abba
dal Vizir il prezzo di tali generi, e non trovandosi questi nego
zianti Turchi in situazione di farne più venire, vorrebbero que
che devono soddisfare li sudetti Capitanj rivarcirsi in parte de
discapiti, col dimezzare la summa del noleggio. Credei di mer
in vista gli utili oggetti delle Sacre Capitolazioni, e di mo
mi pronto a sostenere il sequestro della mercanzia fatto da
Capitanj stessi, nel caso che non fosse resa loro quella chiara ri
ne che veramente hanno. Non si potè però presentare que
secondo, atteso il cambio del Reis-Effendi che per qualche gi
convien lasciar libero.
Prima d'jeri mi pervennero alfin le lettere dell'Ill.mo Sig. Pro
da Mar sull'affar dei Confini. Vreb Cuc di quanto avvenne su
go, ne furono già pienamente istrutte. Desidero che qui le
ni in bene; ma non posso rischiar di proddurmi, se voglio

in libertà, promettendo però di scrivere come faccio all'Ill.mo Sen.
3 per dipendere dai suoi ordini. Se fosse lecito il ricordare l'o
limina mia opinione, crederei che sarebbe il nome Pubblico
tutti quei Turchi che attualmente servono esattato, se mi
permesso d'aggiungerne altre cento. Frattanto i due Piedo
che vennero in suo luogo dall'Arta costarono 84 Piastre, non
avendo creduto di ritenerli qui a Pub.ca spesa, intanto che si
terminato l'affare. Solo scrissi a V.E. col mezzo loro, di aver ricev
le dilig.te Lettere, e Carte inserte. Mi danno molta pena anche
queste sebben piccole spese per le quali imploro la Pub.ca approvazi
ma confesso che me ne darebbero ancor più, se Sre Ill.mi non le
sessero per intiero da me indipendenti. Gratiel.le
Bujuk-Dere li 17 ottobre 1780

Andrea Chiamo Console alla Porta

N°. 1.

Bailo — Consiglio
n. 103
con: 3 Inserte

N.° 1.

R. 11. 14 1.re 1780

Ad. 3.
Ad. nel Mag.to de N.° 102

Memoriale presentato all'Ecc.ma Porta li 12. ottobre 1780 dall'Ecc.mo Bailo Andrea Memmo.

Il Bailo di Venezia è sforzato a domandare tutto il vigore dei trattati tra l'Eccelso Impero e la Serenissima Repub.ca per mantenere e proteggere il commercio tra i due stati preso particolarmente in mira dalle sacre Capitolazioni, e che con nuovi attentati si vuol distruggere. Il Veneto Capitanio Budenich fu noleggiato 4 mesi sono in Alessandria da Meseim Capudan Reala per portar un pien carico in questa Capitale per la summa di Pr.ri 5150, che gli devono esser contate qui da Fortuna Capudan, cui il Carico è raccomandato. Ora gli si vuol dimezzare il pattuito noleggio, e difficoltar la restituzione di 200 Patacche date in Ipoteca sulle Mercanzie. Si vuol giustificare questa innaudita violenza con un Imperial firmano uscito due mesi sono, il quale regolando sapientemente il prezzo d'alcuni generi provenienti dall'Egitto, restringe con ciò i vantaggi dei Mercanti che ne fanno il traffico; ed essi pretendono d'avere un titolo per privare il Capitanio Veneto della metà del noleggio sulla buona fede contrattato. Il Bailo è nella necessità di far sentire all'Ecc.ma Porta, che mancando questa, ogni commercio sarebbe distrutto tra le due Nazioni. Il firmano che impone regolazioni alli sudditi dell'Ecc.mo Impero, non può aver forza sulli forastieri

ed oltre di ciò esso è posteriore al tempo del noleggio
Budenich contrattato con un Ufficial ottomano di tan
rango, che non si può credere che non lo abbia conosciu
Pressochè li stessi gravami tien l'altro Capitanio
Sarabachia noleggiato da maltese Aernet Cardio
e raccomandato a Bekir Coggia, il quale per li stes
pra enunciati motivi gli vuol trattener il nolo con
Perciò il Bailo nei modi i più efficaci insta perche
Capitanj siano sul fatto rimborsati del loro intiero
ed Ipoteca, per cui privi dal quale trattennero a loro
in cauzione parte del Carico, dichiarando che avanti
tivo di pretender risarcimenti di tutti i danni che
derivassero per la perdita di tempo, se si ritardasse ad
a far loro Giustizia. L'equità dell'Ecc.ma Porta è chiam
a sostenere il vigor intiero delle Capitolazioni, alle
il Bailo ebbe sempre l'onor di dichiarare che i Ser
non frametteno mai il più leggiero ostacolo.

leggio da
o di tant
conosciute
itanio Ven
l'andiote
r li stess
nolo conos
perche i
intiero s
ro a loro
e avranno
nni che
sse anno
c'chiam
i, alle qu
le i Venet
o.

N.° 2.
Ins.to nel risp.to dei N.ri 102

Copia di lettera scritta dall'Ec.mo Sig.r Andrea Memmo Bailo alla Porta ottomana a S.E. il Sig.r Giacomo Gradenigo Prov.r Gen.le da Mar in data da Costantinopoli li 8 ottobre 1780

Un'improvvisa circostanza che può divenir fatale al ben dei sudditi, ed alla sicurezza ed onore della Veneta Bandiera quando non vi si provveda subito nei modi i più risoluti, mi obbliga a farne la partecipazione all'E. V. molti grossi Bastimenti Dulcignotti che infestano il Mare inseguirono parecchj sudditi Legni, tra quali alcuno è qui felicemente arrivato. Li Capitanj che li accompagnano deposero d'aver raccolto che una Bartana si sia battuta contro sei di loro nelle acque dell'Affalonia, e che un piccolo Legno dell'Isole sia stato predato. Uno di essi fu inseguito verso Rodi e scappò appena alli sponi del Pirata, e qual sorte avendo avuto un altro verso Cerigo. Rilevai pure che tra essi Dulcignotti, sia sortito di nuovo l'infestissimo Fetzula colla sua grossa Fregata armata in Guerra, quel medesimo che sempre dichiarato dei Veneti, cerca dapertutto a far loro danno, e contro il quale io ho ottenuto un forte firmano due anni sono. L'importanza di tutte queste notizie, e più ancora quella di ripararvi al più presto, avanti che il mal diverga maggiore, mi determinò ad estendere un forte memoriale che a tutte ho l'onor di accompagnar a V.E. Ella troverà nel medesimo che io faccio sapere

d'esser costretto a far parte d'ogni cosa alla sua C
Cesarea, perchè colli modi i più risoluti venga provve
alla sicurezza delle Acque sotto la Veneta Protezione
ed a quella della Navigazione dei sudditi della Reg
tto intero conviò di dar un maggior peso alla rappre
tazione, e di prevenire di tutte le conseguenze
potrebbero derivare caso mai li sempre infesti Na
gnotti obbligassero a dei mezzi di fatto. V. E. c
l'importanza della cosa, e non dubito che ella
tivamente a ciò non sia per prender le misure
troverà le più efficaci per proteggere ed incoraggire
Navigazione delli sudditi nelle presenti per esser tan
pericolosi circostanze.

P. 1.
to nel Ms. f. dei N.ri 102

Memoriale presentato all'Ecc.ma Porta li 6 ottobre 1780 dall'Ecc.mo Bailo Andrea Memmo.

Il Bailo di Venezia deve rappresentare all'Ecc.ma Porta che molti Legni Bulgnotti corrono nel Mar Bianco sopra i Bastimenti Mercantili delle Potenze Europee, e spezialmente sopra i Veneti, che si rendono tanto utili nelle presenti circostanze al Commercio dell'Impero. Parecchj di questi furono sforzati ultimamente a difendersi colla forza con sanguinose conseguenze, ed alcuno fu anche predato. Al momento d'una intiera interruzione di Commercio tra li Stati ottomani e quelli della Repub.ca mantenuto con tanto successo per sì lungo tempo, dovendosi prender le misure le più efficaci per prevenirla, il Bailo è sforzato a far le più serie comunicazioni all'Ecc.ma Porta perchè siano rilasciati i più efficaci ordini perchè siano tenute rette le acque da essa protette, come farà scrivendo subito al General di Corfu perchè lo siano pur quelle della Repub.ca colli mezzi li più risoluti. Instà pure per il castigo degli Equipaggi, che certo contro le massime ed interessi suoi commettono gli atti li più ostili contro i Veneti. Ed essendo ritornato a comparire il molestissimo Petzulà Bulgnotto Comandante una Grossa Fregata armata in Guerra sempre nemico dichiarato dei Veneti che insegui e ed attacca in ogni luogo, contro il quale fu rilasciata

verso il fin dell'anno 1774 alla domanda del Bailo un
mano fortissimo, ma sinora inneseguito, diretto al Pa
di Salonicchio; il Bailo medesimo domanda nei mo
più solenni la rinnovazion, e l'esecuzione degli ordini
furono trovati giusti alle prime sue rappresentazioni.
è certo di veder soddisfata questa sua giusta ricerca
più esemplari maniere dall'equità dell'Cu.ta Porta,
l'atto che solo può confermare la buona fede e l'a
zia tra li due stati, alla quale per parte della Re
si è stato sempre attaccato.

Baido un
etto al Pa
ne' mod
l' ordini
tazioni.
ricerca
la Porta,
e l'am
della Re

3

f.o 102
int.a N.o 3.